

La comunità educativa

- 4.1 La comunità soggetto di educazione
- 4.2 Le componenti della comunità educativa
- 4.3 Il personale direttivo
- 4.4 Strutture di partecipazione

4.1 La comunità soggetto di educazione

4.1.1 Don Bosco e Madre Mazzarello hanno dato vita originariamente a «case» quali comunità educative, ispirate allo stile di famiglia; solo successivamente, per dare continuità al servizio educativo e pastorale, hanno istituito comunità religiose, strutturate secondo un modello comunitario di educazione.

4.1.2 Le comunità educative delle scuole e dei centri di formazione professionale salesiani sono promosse dalle comunità religiose. In esse entrano a diverso titolo, con pari dignità e nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, religiosi e laici, genitori, allievi ed ex-allievi, uniti da un patto educativo, che li vede impegnati nel comune processo di formazione lungo tutta la vita.

4.1.3 Le comunità educative sono:

- *soggetto ecclesiale*: in esse la comunità cristiana assume senza riserve la dimensione educativa e culturale della propria esperienza di fede, nella varietà delle presenze, delle vocazioni e dei ministeri. La diversità, accolta in tutta la sua ricchezza, e l'accordo, costruito intorno al progetto educativo e all'autorità, costituiscono l'elemento centrale di unità;
- *soggetto civile*: al loro interno l'uomo, investendo le competenze acquisite, matura la sua personalità e, in comunione con gli altri, apprende e incomincia ad assolvere il dovere di sviluppare, secondo le proprie possibilità e scelte vocazionali, un'attività o una funzione che contribuisce al progresso materiale e spirituale della società;
- *soggetto dell'educazione*: esse promuovono relazioni interpersonali aperte, serene e feconde, esperienze di gruppo e proposte associative quali luoghi vitali indispensabili alla crescita personale e sociale; realizzano la qualità dell'educazione attraverso il rafforzamento del rapporto tra obiettivi pastorali, educativi e didattici, la valorizzazione dell'aspetto formativo delle singole discipline e aree culturali e delle attività di *stage* e di tirocinio, il legame con il territorio, l'accompagnamento dei giovani alla specializzazione e al lavoro;
- *modello di conduzione educativa*: un modello conforme allo spirito di famiglia del carisma salesiano, capace di rispondere alle esigenze partecipative dei giovani e alle attuali trasformazioni culturali e istituzionali della società.

In esse si individuano problemi e criteri, si analizzano situazioni, si identificano mete adeguate, si vive responsabilmente e costruttivamente, verificando periodicamente la validità delle programmazioni rispetto agli obiettivi, ai contenuti, alle metodologie e l'incidenza educativa anche a livello di territorio, per migliorare continuamente la qualità dell'offerta.

4.1.4 Le comunità educative vengono a costituire il luogo nel quale si fa esperienza di preventività educativa, dove il giovane viene aiutato non solo a evitare esperienze negative che potrebbero comprometterne la crescita, ma è reso capace di prevenire gli effetti della emarginazione e della povertà, perché stimolato da una presenza educativa che promuove in lui la capacità di scelte libere e rette nell'investire il proprio capitale umano. Così egli diviene soggetto attivo della propria maturazione e di quella degli altri.

4.1.5 Per costruire autentiche comunità educative-pastorali occorre che:

- si espliciti e si rinnovi il patto educativo, che fonda e unisce tutte le componenti attraverso un vincolo comune di fiducia e di intenzioni volte alla realizzazione del progetto educativo e all'accoglienza delle persone;
- tutte le componenti interessate partecipino al processo educativo e formativo secondo le finalità, la titolarità della partecipazione e gli interessi dei quali sono portatori;
- si raggiunga un'immagine condivisa di comunità;
- si possieda un nucleo comune di valori, che costituisce il fondamento della comunità e della convivenza civile, espresso attraverso il progetto educativo locale;
- si adotti la logica della relazione educativa, quale luogo della scoperta e della realizzazione della vocazione di ogni persona;
- si sviluppi la valorizzazione interculturale, in un dialogo aperto, sereno, profondo e costante con coloro che provengono da altre culture;
- vengano coordinati i rapporti, le competenze, i ruoli e gli interventi per mezzo di una normativa;
- si elabori un itinerario di crescita, attraverso il quale delineare le aree e le tappe del percorso educativo comunitario;
- si maturi un'autentica scelta e uno stile di vita ispirati al Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.1.6 Sono compiti della comunità educativa:

- promuovere il servizio educativo, scolastico e formativo secondo il progetto;
- curare l'attuazione e il funzionamento delle strutture di partecipazione;
- condividere le esigenze educative pastorali della comunità religiosa, portatrice del carisma;
- coordinare il proprio lavoro con le altre forze ecclesiali a servizio dell'educazione dei giovani del territorio, inserendo il progetto nel piano pastorale della Chiesa locale ed offrendo il proprio contributo educativo alla comunità cristiana;
- collaborare con le istituzioni civili e partecipare alle iniziative presenti nel territorio.

4.2 Le componenti della comunità educativa

La comunità religiosa

4.2.1 La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella comunità religiosa. Questa offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa e di chi dedica intelligenza, energie, creatività e vita al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.2.2 La comunità religiosa, attraverso i suoi organismi «costituzionali», è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo, ed è responsabile:

- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola e del centro di formazione professionale. Essa ne risponde davanti all'ispettoria, alla congregazione, alla Chiesa locale, all'autorità civile ed all'opinione pubblica;
- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola e degli operatori del centro di formazione professionale;
- dell'accettazione dei giovani e degli adulti che fanno richiesta di essere accolti nella scuola o nel centro di formazione professionale;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti e formatori, allievi e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'approvazione della programmazione annuale, del rendiconto amministrativo, delle rette scolastiche, delle eventuali convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- degli aspetti amministrativi.

4.2.3 Secondo lo stile di Don Bosco, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice creano con i giovani una «famiglia», una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento e accompagnano l'atto educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma «assistono», si divertono, lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi. «Maestri in cattedra e fratelli in cortile» (Don Bosco).

4.2.4 Nelle comunità religiose sono presenti religiosi, sacerdoti e laici. Per tutti il servizio educativo è un ministero. Come consacrati, interpretano l'esperienza storica delle proprie Congregazioni, l'esperienza religiosa del carisma, la loro personale consacrazione. Esprimono un contributo culturale coerente, aperto al Trascendente, mediante tutti i percorsi formativi, aperti ad un miglioramento continuo.

I docenti e i formatori

4.2.5 I docenti e i formatori:

- si impegnano a svolgere la propria missione nelle scuole e nei centri di formazione professionale salesiani attraverso una scelta personale del progetto educativo di istituto;

- fanno parte della comunità educativa in qualità di titolari di specifiche competenze professionali educative e didattiche;
- esercitano la libertà di insegnamento soprattutto nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione di processi di insegnamento e di apprendimento organici e sistematici;
- si aggiornano costantemente attraverso un processo di formazione continua per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

4.2.6 I docenti e i formatori, religiosi e laici, in forza del battesimo, divengono soggetti della missione salvifica della Chiesa. Sono perciò inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo l'identità e il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale.

La loro scelta è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti con l'impegno educativo, apertura agli interessi educativi propri della scuola e della formazione professionale salesiana, competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipazione attiva agli incontri di programmazione e di verifica.

La professionalità educativa dei docenti e dei formatori valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che sola può essere origine e sostegno all'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi e comunica i significati dell'attività didattica.

4.2.7 La comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti e dei formatori laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle discipline teologiche e delle scienze umane necessarie al dialogo fede-cultura e fede-vita e per una concreta ricerca di autentica innovazione nella scuola e nella formazione professionale.

L'inserimento dei laici riafferma l'originalità del modello comunitario di educazione progettato e realizzato da Don Bosco e contribuisce a caratterizzare la scuola e la formazione professionale salesiana come espressione della comunità cristiana, evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo.

A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa pastorale, si mira alla stabilità dei docenti e dei formatori.

4.2.8 È compito dei docenti e dei formatori:

- prendersi a cuore e impegnarsi nella realizzazione delle varie dimensioni del progetto educativo di istituto;
- curare e/o approfondire la propria formazione di fede, in modo da garantire il rispetto della visione cristiana dell'uomo, della storia, della cultura nello svolgimento della propria attività didattica e formativa e nella relazione educativa;
- essere presenza di testimonianza cristiana nell'ambiente;
- impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di Don Bosco;
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione;
- curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese;
- preparare con cura e valutare l'efficacia del lavoro svolto, per un miglioramento continuo;

- curare il proprio aggiornamento educativo-didattico con una formazione permanente;
- vivere l'assistenza salesiana rendendosi presente in mezzo ai giovani in coerenza con il PEN;
- lavorare in team, in particolare con i docenti della propria classe;
- assolvere gli impegni previsti dal regolamento e dalla normativa vigente.

4.2.9 I docenti e i formatori religiosi testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.

I docenti e i formatori laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale e la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche.

I genitori

4.2.10 I genitori:

- per il fatto di aver generato i figli, sono tenuti per obbligo gravissimo ad educarli e sono da riconoscere come loro primi e privilegiati educatori;
- trovano una collocazione qualificata all'interno della comunità educativa e partecipano del progetto educativo, che deve costituire terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione;
- offrono volontariamente il loro apporto professionale alla comunità educativa e ne trasmettono la ricchezza in forme culturali proprie;
- sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola e della formazione professionale salesiane;
- fanno parte della comunità educativa quali titolari del diritto di educazione e di istruzione, sancito da un patto educativo;
- attraverso il libero esercizio della scelta della scuola e del centro di formazione professionale esprimono un diritto pubblico di indicazione e di controllo della destinazione del denaro pubblico per l'istruzione e l'educazione, permettono la realizzazione di un pluralismo di modelli scolastici e formativi e il conseguimento della qualità dell'istruzione e della formazione;
- come membri della comunità educativa, partecipano con pari dignità alla ricerca sui problemi formativi dei giovani e alla realizzazione delle proposte educative, arricchendole con l'apporto della propria esperienza.

4.2.11 Il Sistema Preventivo di Don Bosco è ispirato alla famiglia e sviluppa uno stile familiare nelle relazioni. Lo stile educativo di Don Bosco diviene per le famiglie, che fanno parte delle comunità educative delle nostre scuole e centri di formazione professionale, proposta di uno stile di relazione e di crescita dei coniugi e di dialogo educativo con i figli. Esso potrà illuminare i rapporti con le istituzioni e le agenzie educative e favorire l'impegno di cittadinanza attiva nella società civile e di presenza laicale nella comunità ecclesiale. Lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella scuola e nel centro di formazione professionale, stile di vita informata al Sistema Preventivo di Don Bosco, fatto culturale, ausilio per l'approfondimento di discipline di studio e proposta per le indicazioni dell'istituto.

4.2.12 I genitori cristiani portano nella scuola e nella formazione professionale una originale esperienza coniugale, santificata dal sacramento del matrimonio e la esprimono

culturalmente, facendola interagire con le altre esperienze di vita cristiana presenti nella comunità.

4.2.13 Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

- dialogare con gli educatori per l'acquisizione di competenze educative più adeguate in vista di una formazione per tutto l'arco della vita;
- partecipare personalmente, anche tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola e del centro di formazione professionale nei loro momenti di programmazione, di svolgimento e di revisione educativa;
- collaborare, attraverso associazioni specifiche, all'azione della scuola e del centro di formazione professionale e stabilire opportuni collegamenti con il territorio per promuovervi lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema Preventivo di Don Bosco;
- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e la formazione professionale e le attività integrative;
- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

Gli allievi

4.2.14 I giovani:

- sono portatori del diritto/dovere originario ad un'educazione e ad un'educazione cristiana, capace di dare risposte adeguate alla loro indole, alle differenze dei sessi, alla cultura e alle tradizioni del nostro Paese, e insieme aperta alla fraterna comunione con gli altri popoli;
- come titolari del diritto di «libertà di apprendimento», sono protagonisti primari del cammino formativo, partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle forme rese progressivamente possibili dal maturare dell'età e con le caratteristiche loro proprie di autenticità ed entusiasmo;
- partecipando alla vita della comunità, compiendo il proprio dovere, accogliendo gradualmente il progetto educativo, si abilitano all'assunzione di responsabilità in vista dell'inserimento nella società e nella Chiesa;
- come cittadini scoprono ed esercitano un complesso di diritti e di doveri, sviluppano relazioni attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa;
- come lavoratori studiano e organizzano le loro energie in funzione di progetti di apprendimento che implicano lo sviluppo di una specifica professionalità, impegnata in un investimento del capitale umano acquisito e in un miglioramento continuo lungo tutta la vita;
- come cristiani riconoscono il significato ecclesiale e soprannaturale del loro essere, agire, operare, attraverso specifiche occasioni di catechesi, di vita liturgica e di iniziative a servizio degli altri, divenendo responsabili di una formazione permanente.

4.2.15 Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo da percorrere con continuità, costante flessibilità e ricerca, aperto al rapido evolversi del contesto socio-culturale;

- essere disponibili a collaborare criticamente all'elaborazione, realizzazione, verifica del progetto educativo;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola e formazione professionale salesiane;
- assumere in modo personale i valori presenti in ogni cultura, seriamente e criticamente accostata;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità di ricerca, di creatività e di futuro, impegnandosi anche per una conoscenza più approfondita dei nuovi linguaggi;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso i diversi linguaggi;
- partecipare attivamente a gruppi di interesse sportivo, culturale, turistico, missionario, dando il proprio contributo di creatività e fantasia.

4.3 Il personale direttivo

Il Direttore e la Direttrice della Casa Salesiana

4.3.1 È principio di unità e di interazione all'interno della comunità educativa.

Egli:

- mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra i docenti e i formatori, i genitori e gli allievi;
- promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- è il garante del carisma del fondatore nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;
- mantiene i rapporti con la Chiesa locale;
- si mette in dialogo continuo con i servizi ecclesiali a livello locale (Pastorale giovanile, uffici scuola e lavoro, ecc.);
- cura la formazione spirituale e salesiana degli operatori della scuola e della formazione professionale e dei genitori;
- cura la realizzazione del profilo educativo dei giovani e la formazione permanente degli educatori;
- è il responsabile dell'Opera e dei rapporti con i terzi;
- nomina, su proposta, i coordinatori, i docenti e i formatori laici;
- accetta e dimette gli alunni;
- fa parte di diritto del Consiglio di istituto o dell'organismo di partecipazione del centro di formazione professionale;
- ha facoltà di partecipare al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe;
- favorisce la collaborazione:
 - del coordinatore didattico o del direttore del centro di formazione professionale per l'aspetto culturale e didattico e per i rapporti con la pubblica amministrazione;
 - dell'economista o amministratore per gli aspetti amministrativi e fiscali;
 - dei coordinatori per l'aspetto dell'educazione alla fede, per l'aspetto relazionale con gli alunni e i genitori, per il tempo libero;

- del segretario della scuola o del rappresentante dei servizi generali di segreteria per tutti gli adempimenti istituzionali.

Il coordinatore didattico e il direttore del centro di formazione professionale

4.3.2 I compiti del coordinatore didattico e del direttore del centro di formazione professionale sono di animazione, organizzazione, partecipazione e di carattere amministrativo, e vengono adempiuti in sintonia di intenti e in collaborazione con il direttore o la direttrice della casa salesiana, con l'economista e i coordinatori.

I compiti di *animazione* riguardano:

- la realizzazione di un ambiente educativo;
- la comunità scolastica e formativa in rapporto all'elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo;
- la promozione di una prassi partecipativa comunitaria all'interno della scuola o del centro di formazione professionale;
- la capacità di una presenza attenta e propositiva nel sociale, volta a cogliere le tendenze, i problemi, le possibilità di sviluppo;
- la cura della personalizzazione della relazione educativa;
- la programmazione educativo-didattica collegiale, l'impegno professionale e la formazione continua dei docenti e non docenti, oltre che degli operatori della formazione professionale;
- la formazione permanente dei genitori.

I compiti di *organizzazione* comprendono le responsabilità e il coordinamento degli interventi nella scuola e nel centro di formazione professionale, cioè:

- la proposta di nomina dei coordinatori, dei docenti o dei formatori laici al direttore o alla direttrice della casa salesiana;
- i rapporti interni tra le classi e i corsi;
- la predisposizione delle norme didattiche generali per l'armonioso sviluppo dei programmi e dei progetti, in coerenza con il carisma;
- l'orientamento scolastico e professionale;
- la comunicazione tra scuola/centro di formazione professionale e famiglia;
- la predisposizione di esperienze di volontariato e di alternanza scuola-lavoro nell'ambito della secondaria di secondo grado;
- la promozione di reti e di partecipazione alle iniziative culturali nell'ambito e nel rispetto delle finalità educative e carismatiche.

I compiti di *partecipazione* comprendono:

- l'attenzione e il dialogo con la Chiesa locale perché scuola e comunità cristiana riscoprano e assumano senza riserve la dimensione educativa dell'esperienza cristiana;
- i rapporti esterni con il mondo della scuola, della cultura, del lavoro e dell'imprenditoria.

Compiti specifici di *carattere amministrativo* sono:

- vigilare sul lavoro dei docenti e formatori, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- organizzare la composizione delle classi, dei corsi e dei relativi consigli.

Ulteriori precisazioni possono essere eventualmente integrate nei documenti ispettoriali. Per le mansioni specifiche del coordinatore didattico dei vari ordini e gradi di scuola e del direttore del centro di formazione professionale si rimanda alla legislazione vigente.

L'economista/a

4.3.3 L'economista/a cura, in dipendenza dal direttore o della direttrice della casa e dal suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'Opera e dell'attività scolastica e formativa.

Nell'esercizio della sua funzione mira alla crescita e alla realizzazione globale dei giovani, in stretta collaborazione con il coordinatore didattico, il direttore del centro di formazione professionale, e con i coordinatori.

I coordinatori

4.3.4 Nella logica del progetto i coordinatori coadiuvano il direttore o la direttrice della casa nel servizio educativo. Particolare rilevanza assume, nella progettualità salesiana, il coordinamento dell'educazione alla fede, che deve essere assicurato esplicitamente nel progetto educativo di istituto.

La tipologia dei coordinatori va concretamente definita in base alle esigenze della realtà in cui operano, richiamandosi alle figure della tradizione salesiana.

4.4 Strutture di partecipazione

Le strutture di partecipazione mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore corresponsabilità della vita scolastica, incrementando la collaborazione fra operatori della scuola e della formazione professionale, alunni, genitori.

Nella scuola e nella formazione professionale salesiana esse rispondono alla logica del modello comunitario di educazione e alla nostra tradizione educativa; la loro attivazione e le loro caratteristiche sono coerenti con la piena libertà didattica, di ricerca, di sviluppo delle nostre scuole e centri di formazione professionale, con la titolarità del diritto di libertà di istituzione e la pubblicità del servizio offerto dalle nostre Congregazioni.

Nell'ambito scolastico

4.4.1 Consiglio di istituto

Il Consiglio di istituto esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione.

Comprende i membri della comunità educativa secondo titolarità di partecipazione distinte e complementari, di diritto il direttore o la direttrice della casa, il coordinatore didattico, l'economista, i coordinatori, rappresentanti dei docenti, dei vari coordinatori, dei genitori e degli alunni delle classi della secondaria superiore ed altre persone significative nell'ambito del territorio.

Il Consiglio di istituto, fatte salve le competenze professionali del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene con funzione consultiva su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola nelle materie seguenti:

- adozione del regolamento interno dell'Istituto. Esso deve, fra l'altro, stabilire le modalità per il funzionamento della biblioteca e per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive;
- adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze locali;
- adozione del piano dell'offerta formativa;
- criteri per le indicazioni dell'istituto, la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche ed extrascolastiche, con particolare riguardo alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
- partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo.

Inoltre il Consiglio di istituto:

- indica i criteri generali relativi all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche;
- esprime parere sull'andamento generale educativo didattico dell'Istituto.

4.4.2 Collegio dei docenti

Risulta composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i docenti ed è presieduto dal coordinatore didattico. Può venire allargato alla partecipazione dei coordinatori.

Al Collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

4.4.3 Consiglio di classe

È composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dai docenti, dai rappresentanti dei genitori degli alunni della classe e dai rappresentanti di classe degli alunni delle secondarie superiori, ed è presieduto dal coordinatore didattico. Può essere allargato alla partecipazione dei coordinatori. Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate.

Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonché alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe convocato con la sola presenza dei docenti.

Un docente svolge il compito di segretario del Consiglio e di coordinatore della classe.

4.4.4 Assemblea di genitori e docenti

Può essere relativa a una singola classe o a più classi oppure a un singolo settore o a tutto l'Istituto.

Essa ha compiti di verifica e/o di riformulazione della programmazione per iniziative e problemi di ordine generale.

4.4.5 Assemblea di classe

È composta da tutti gli alunni di una classe della secondaria superiore. È convocata previa approvazione dell'ordine del giorno da parte del coordinatore didattico. In essa i rappresentanti degli studenti si fanno interpreti dei vari problemi. Il coordinatore di classe è presente e contribuisce all'efficacia educativa ed operativa della stessa.

4.4.6 Consulta degli studenti

È composta dagli studenti rappresentanti di classe, dai coordinatori e dai responsabili della scuola. In essa vengono discusse le proposte degli studenti.

Nell'ambito della formazione professionale

4.4.7 Il collegio dei formatori e sue articolazioni

L'Organo collegiale, composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i formatori e presieduto dal direttore del centro di formazione professionale, ha il fine di valorizzare la professionalità dei formatori e il loro concorso attivo nella realizzazione dei percorsi formativi interdisciplinari.

Il collegio dei formatori può articolarsi in Commissioni specifiche di progettazione e di programmazione didattica.

Le Commissioni, articolate per aree, settori o comparti di attività, operano con riferimento agli indirizzi regionali e nazionali ed in coerenza con la proposta formativa dell'ente, onde assicurare agli interventi formativi:

- la progettazione didattica di itinerari formativi sulla base delle indicazioni regionali e nazionali;
- l'organizzazione di stages e/o periodi di alternanza in azienda;
- la programmazione delle verifiche intermedie e finali nell'ambito delle direttive regionali e nazionali;
- la cura di relazioni stabili con le famiglie e con i soggetti economici e sociali del territorio, anche attraverso misure di accompagnamento per favorire il successo formativo;
- la programmazione di ogni ulteriore attività che sviluppa la formazione per tutto l'arco della vita.

4.4.8 Consiglio di corso

È composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dagli operatori della formazione professionale e dai rappresentanti degli allievi del corso, ed è presieduto dal direttore del centro di formazione professionale. Diviene momento di analisi dei problemi del corso e di ricerca di soluzioni adeguate.

Altre strutture di partecipazione sono analoghe a quelle della scuola.